

**Domenica III di Avvento (ciclo A)**  
**Lectures: Is.35,1-6.8-10;Sal.145;I Ts.5,16-24;Mt.11,2-11**  
**per una professione religiosa**

Carissima,

oggi è un giorno centrale della tua vita. Non solo tu, tu particolarmente, ma tutti noi che siamo qui sappiamo bene che ci sono dei giorni unici nella vita di una persona: non tutti i giorni sono uguali nella storia. E chi come te, come tanti tra noi - e forse tutti noi che siamo qui -, per il fatto di avere la fede nel Signore, sappiamo che vi sono dei giorni centrali e unici nella storia, giorni che vengono attesi e preparati da anni di preghiera, di desiderio, anche di fatica, di obbedienza, a volte spontanea e gioiosa, a volte segnata dalla prova, segnata dalla difficoltà a vedere con chiarezza.

Sappiamo che vi sono dei giorni nella storia che vengono attesi come punto di arrivo, sappiamo anche che di quei giorni per tutta la vita si vivrà la Memoria, come un punto che, a sua volta, è di partenza per costruire sopra di esso.

Questa è una legge universale: vale per la tua vita, vale per la mia vita, vale per la vita di tutti noi, è una legge universale della storia. Per rendercene conto dobbiamo pensare a quei giorni centrali della storia intera dell'umanità, totalmente irripetibili, che sono stati i giorni della nascita di Cristo - ci stiamo avvicinando al Natale, che ci conduce alla Memoria della nascita di Cristo -, a quei giorni in cui è avvenuta la Sua Passione, al giorno della Sua Resurrezione. Tutta la storia è vissuta e vive in funzione di quei momenti, tutta la storia li ha attesi, li ha preannunciati, li ha desiderati consapevolmente o inconsapevolmente e, da quel momento, tutta la storia è fondata su questo, perchè non c'è essere umano che non abbia dentro... che non debba a Lui il respiro dell'esistenza, che non debba a Lui la possibilità di vivere con gioia e con valore tutte le cose che vuole e che deve affrontare.

Perchè è così centrale questo giorno per te? Perchè l'attesa che hai vissuto in questi anni in cui sei stata guidata dalla storia, dalle circostanze, dalla compagnia di chi ti vuole bene e ti ha voluto bene a scoprire lo scopo e l'orientamento della tua vita, tutto questo paziente lavoro di sequela, di seguire circostanze e fatti, tutto questo lavoro di cercar di comprendere il perchè, la ragione, dove questi singoli fatti ti dirigevano, l'attraversare fatiche e contrasti, e il riconoscere evidente l'aiuto di una compagnia, la fedeltà di una preghiera, tutto questo, che ha acquistato in questi anni certezza dentro il tuo cuore, oggi viene riconosciuto e approvato dalla Chiesa.

Oggi ti viene consegnata la sicurezza di non avere sbagliato; ti viene detto: "Quanto hai vissuto, hai incontrato, riconosciuto, considerato come possibile per te è voluto da Dio, è certo ed è vero, perciò non è più solo frutto di un tuo orientamento, di un tuo desiderio, di una tua speranza, di una tua scoperta, della tua intelligenza, neppure frutto della tua buona volontà di affidarti al Signore. Non è più solo qualcosa che fa perno sulla sicurezza che tu umanamente puoi avere, ma ti è consolidato dalla certezza della Chiesa, la quale ti dice: "Riconosco e accolgo la Presenza di Cristo nella tua storia, la Presenza di Cristo con quel volto che è l'appartenere alla Compagnia della Piccole Suore dell'Assunzione, che ti hanno accolto e accompagnato in questo tempo di verifica che è stato il tempo del noviziato".

Non solo, ma oggi la Chiesa ti dice anche: "La tua vita mi serve, è utile per uno scopo. Quello che il Signore ha suscitato in te serve per l'edificazione del Regno di Dio, mi è indispensabile". Ti vuole dire la Chiesa oggi che c'è un contributo che è totalmente tuo, quello che Cristo aspetta da te, e ti assicura che ti dà la Compagnia e lo Spirito, la Grazia per poterlo compiere. E' come essere sposati nella propria storia: oggi il Signore sposa la tua storia, la ama e la fa Sua, la riconosce come pubblicamente Sua e non solo Sua nel tuo cuore. E' per la Chiesa che tutto quello che hai vissuto finora ti è dato con certezza, ma quanto cammino, quanto lavoro, quanta conversione richiede potersi fare riconoscenti del Dono del Signore, quanta commozione nasce dall'accorgersi di essere così paternamente e maternamente accolti da Dio e dalla Chiesa; che senso di gratitudine che nasce nel cuore, senso di gratitudine che nasce per il fatto che la storia è stata da Dio pazientemente disposta e orientata provvidenzialmente per arrivare oggi qui e continuerà ad essere disposta e orientata per tutti gli istanti della vita.

Questo ha richiesto fatica e conversione non solo a te, ma anche a coloro che di fatto ti sono più vicini e ti amano. Anche io so, per esperienza personale, quanto i genitori sono coinvolti nella vocazione di un figlio o di una figlia: è come se il loro amore venisse messo alla prova e dovessero essi stessi imparare che cosa vuol dire essere i genitori di una persona che appartiene totalmente a Dio: è una vocazione anche questa e la Grazia del Signore non manca di aiutare, di sostenere, di guidare, più di una volta di agire e di trasformare il cuore, perchè si possa riconoscere che è più grande l'accoglienza del Signore, il compiersi del Destino del proprio figlio o della propria figlia che non fissarsi sul proprio pensiero, sul proprio progetto previsto per loro.

Chi ama veramente sa accettare anche la fatica di questa conversione, e viverla con gioia, riconoscendo che è meglio così, che è più grande e più bello quello che il Signore compie di quello che ci saremmo aspettati noi.

E' la grande legge dell'obbedienza. Perché non solo le suore e i frati sono guidati dal criterio dell'obbedienza, ma l'obbedienza è la legge della vita, è la legge della storia. Perché ci sono allora i religiosi? Perché di questa legge ce ne ricordiamo tutti. Il compito che a qualcuno è dato, legandosi anche ufficialmente, giuridicamente con i tre voti è quello di ricordare che quelle tre leggi sono le leggi della vita per tutti.

Perché la cosa più importante della vita è quella di arrivare a scoprire che il Signore è il Signore della storia, è Lui che ci guida attraverso il cammino, è Lui che ci spiega come funziona la vita. Quando uno comincia ad accorgersi di questo non cerca altro che aiuto nella preghiera, nei sacramenti, nella comunità, nella comunione tra noi, per arrivare a scoprire le leggi fondamentali della storia, qual è il fatto centrale, qual è l'indicazione che il Signore ci dà per essere davvero noi stessi. Questa è la grande legge dell'obbedienza: quando un essere umano la scopre si accorge di essere più umano e di essere più se stesso seguendola. E' inutile ostinarsi contro, è infantile: una cosa grande è scoprire che la vita è guidata nella sua verità.

Perché noi siamo disposti a seguire Cristo? Perché ci accorgiamo che seguire Cristo dà verità alla nostra vita. Il punto di partenza di tutto è avere sempre nel cuore la domanda della verità della nostra vita; e per la verità della vita uno è disposto a sacrificare qualsiasi cosa, perché nulla vale della vita se la vita non vale, nulla vale della vita se la vita non è vera, mentre tutto si può imparare se ci è data la garanzia che stiamo indirizzando la nostra vita nella maniera in cui è stata voluta da chi ce l'ha data. E con la pazienza di questi anni di storia che ti hanno insegnato la legge dell'obbedienza tu sei stata condotta a questo giorno.

Ci sono delle conseguenze della legge dell'obbedienza. La prima conseguenza sta nell'accorgersi che la vita è Dono.

La seconda grande legge della storia è che la vita è Dono, che non siamo noi i padroni, se non in tanto in quanto Cristo ci affida la vita, ci fa partecipi della Sua Signoria. Questa è la legge della verità del rapporto con le cose. La seconda grande legge è cioè la legge della povertà. La povertà non è la condizione di chi non ha nulla, perché costretto dalle circostanze sfavorevoli all'indigenza - questa sarà la povertà materiale -, ma la povertà è la condizione di ogni essere umano, perché non è lui il padrone dell'origine, del destino, delle cose, né della propria vita, né di nulla; e di ciò di cui uno si sente padrone è perché gli è dato da un Altro.

La legge della povertà è la grande legge del Dono che governa la vita.

Infine vi è un terza legge che è la legge della verità dei rapporti con le persone o dell'amore al Destino delle persone. Noi non siamo padroni neppure delle persone, neanche di quelle che ci vengono affidate, come i figli ai genitori, o i discepoli ai maestri. Allora la vita, per chi ha lo sguardo attento e il cuore pieno della domanda della verità insegna ciò che è utile: amare ciò che Dio costruisce nella storia di una persona. Questa è la prospettiva con cui anche coloro che si sposano prima o poi sono costretti dalla vita a guardarsi, perché non è possibile neppure sostenere l'amore coniugale se non si ama ciò che Dio vuole per l'altro. Non possiamo essere despoti l'uno dell'altro, altrimenti la bellezza della vita coniugale viene distrutta e imprigionata. La totalità dello sguardo sulla vita esige che si ami il Destino, che si ami proprio il cuore.

Allora perché noi ricordiamo queste cose e le abbiamo presenti il Signore, nella Sua pazienza, vuole certe persone, che davanti a noi siano il segno incancellabile della Memoria della legge dell'amore al Destino. Queste sono coloro che si consacrano nella verginità.

La legge dell'obbedienza, la legge del Dono - e quindi la povertà - e la legge dell'amore perché si è amati da Dio, perché si vedano in maniera chiara e si capisca che non possono essere sostituite dalla carne, vengono fissate in alcune persone, attraverso i voti di obbedienza, di povertà e di castità, perché tutti capiscano che il centro e il fondamento dell'amore è l'Amore di Dio, è l'essere amati da Dio.

Così ciò che tu compi oggi non è altro che quello che ci ha descritto il Vangelo. La figura di Giovanni Battista è proprio colui che è stato messo davanti a tutti gli altri, come per indicare la strada a tutti. Lo scopo di coloro che si consacrano vergini è quello di essere davanti allo sguardo di tutti per richiamare tutti alla strada che il Signore vuole, per la verità della vita. Perché chi è sposato impari ad amare la moglie e il marito davvero, non si arresti alle apparenze, non si accontenti di quel poco che la carne umana ha da offrire per un breve tempo. Gli sposi sono uniti insieme per edificare la Chiesa!

Ma il Vangelo termina dicendo che se "fra i nati di donna non è sorto uno più grande di Giovanni il Battista, tuttavia il più piccolo nel Regno dei Cieli è più grande di lui". Noi non siamo appena come Giovanni il Battista,

che aveva Cristo davanti a sè, ma noi per Grazia di Dio, in forza del Battesimo cristiano, assomigliamo di più a Maria, che aveva Cristo dentro di sè. Noi siamo coloro che portano la Presenza del Signore dentro di sè: questo è il Miracolo dell'esperienza cristiana.

D'altra parte tu ormai sai, e avrai occasione di impararlo sempre di più andando avanti nella tua vita, come la vita è fatta per familiarizzarsi con il Miracolo. Ed è giusto che uno prenda quasi l'abitudine ad accorgersi che è il Signore che fa le cose: e allora io Gli chiedo la verità della mia vita, la conversione del mio cuore... e mi accorgo che dopo un po' avviene, e questa non l'ho prodotta io, l'ho solo chiesta, ma avviene. Allora mi familiarizzo con questo Padre, con questa Presenza che cambia le cose: dopo un po' comincio ad avere il coraggio di chiedere il cambiamento di una persona che mi sta a cuore, di chiedere che quell'amico o quell'amica trovino la loro strada, e mi accorgo che incomincia a succedere. E' una cosa impressionante, è capitato anche a me: cominciare ad accorgermi che più mi arrischiavo nella domanda e nella preghiera, più ero meravigliato dal fatto che queste cose accadevano. Che potente richiamo alla semplicità di cuore, in quanto occorre la semplicità del cuore per riconoscere l'azione di Dio. Così i grandi santi sono arrivati fino a conoscere e a far conoscere il Miracolo anche fisico, materiale, visibile anche agli occhi di chi non ha ancora fede. Ma abbiamo la pazienza, l'umiltà e la commozione, oggi, di riconoscere innanzitutto il miracolo del giungere a questo punto centrale di una storia che è stata amorosamente e tenacemente voluta e seguita da Dio, perchè tutti noi ci rendiamo conto di essere voluti e pazientemente costruiti e amati dal Signore Gesù Cristo. Chiediamo il sostegno e l'aiuto perchè tutto ciò prosegua e abbiamo occhi per guardare la verità della nostra storia, e cuore per potercene commuovere ogni giorno, e fede per poter continuare a seguire e domanda insaziabile della verità della vita, perchè attraverso il nostro volto e il nostro sguardo traspaia l'umanità che abbiamo e che miracolosamente il Signore produce in noi che pure indegnamente lo abbiamo seguito.

Milano, 14 dicembre 1986